

FINANZA KILLER

Non con i nostri soldi



Una produzione **ITINERARIA TEATRO**

con **Fabrizio De Giovanni**

Regia **Felice Cappa**

Consulenza alla regia **Dario Fo**

Allestimenti tecnici e scenografici **Maria Chiara Di Marco**

Luci **Eliel Ferreira**

Testo **Ercole Ongaro e Fabrizio De Giovanni**

Lo spettacolo "***FINANZA KILLER – Non con i nostri soldi***" prosegue il progetto di teatro civile che la Compagnia teatrale ITINERARIA ha avviato nel 1994 con grande soddisfazione del numeroso pubblico e degli organizzatori delle tournèe.

Scritto da **Fabrizio De Giovanni** e **Ercole Ongaro** (membro del Comitato Etico di Banca Etica), affronta in modo critico l'evoluzione del sistema bancario italiano, con particolare riguardo al passaggio dal modello pubblico di banca ad un modello privato, attraverso la riforma del 1993 che in Italia spalancò le porte all'attività speculativa

delle banche. Vi si affrontano i temi della crisi finanziaria mondiale, dei mutui subprime, dei derivati, dei titoli tossici, dei paradisi fiscali, del sistema bancario ombra, dei debiti sovrani; si prospetta la soluzione in un nuovo sistema finanziario ispirato ai principi e ai valori della finanza etica, così che sia stroncata la speculazione che - con i nostri soldi - la finanza attuale fa sul cibo, sulla terra ("land grabbing"), sulla produzione e il commercio delle armi ("banche armate").

L'**obiettivo dello spettacolo** è quello di informare il pubblico, permettendogli di capire come siamo giunti nella condizione in cui ci troviamo, ma soprattutto cosa sia possibile fare, anche individualmente, per uscirne. Uno spettacolo per dire no alla finanza predatrice e per sostenere una finanza etica, rispettosa della vita della natura e delle persone.

Come scrive **Andrea Baranes** nella prefazione allo spettacolo: "Il testo scritto da Ercole Ongaro e Fabrizio De Giovanni permette, in maniera semplice e divertente, di far riflettere sulle trasformazioni occorse nella società, e prima ancora di capire come potremmo intervenire per dare il nostro contributo nell'auspicato cambio di rotta".

INTERVISTA A ERCOLE ONGARO (co-autore del testo)

Perché hai scritto questo testo?

Perché dopo quattro anni di crisi causata anzitutto dallo smantellamento delle regole, i governi non hanno ancora deciso con quali norme regolare la finanza mondiale. Se la finanziarizzazione dell'economia è frutto della de-regolamentazione, il porre delle regole è il primo passo per riportare la finanza a servizio dell'economia reale. Perché sono convinto che le soluzioni alla crisi da cui non riusciamo a capire quando usciremo sono nei valori, nelle prassi e nelle proposte della Finanza etica.

Quali sono queste proposte?

Istituire un'autorità sovranazionale di regolazione dei mercati in tema di derivati, fondi speculativi. Introdurre una tassa dell'importo di 0,05 su ogni tipo di transazione finanziaria. Chiudere i paradisi fiscali. Salvaguardare i beni comuni dalla speculazione finanziaria. Regolamentare i compensi dei manager riducendo il divario con le retribuzioni dei lavoratori. Avere come criteri di riferimento per gli impieghi finanziari la responsabilità sociale e ambientale. Praticare la trasparenza. Creare valore non soltanto per l'azionista ma per tutti i portatori di interesse.

Come hai costruito il testo?

Ho anzitutto letto molti saggi sul tema della crisi finanziaria - da Roubini a Stiglitz, da Berrini a Baranes a Gallino- per avere gli strumenti di analisi dell'argomento. Poi, avendo una formazione di ricercatore storico, ho cercato di analizzare come si è evoluto il sistema bancario italiano nel corso del Novecento e come sono state convinte centinaia di migliaia di persone a passare da investimenti sicuri e tranquilli (Titoli di stato, Buoni postali fruttiferi) a investimenti in nuovi prodotti finanziari o in titoli di Borsa.

La mia vicinanza al mondo della finanza etica - sono socio di Mag2 e di Banca Etica (sono membro del suo Comitato Etico) - mi ha poi fornito occasioni di confronto con esperti del mondo economico e finanziario che studiano o lavorano a servizio di un'economia diversa, di un'economia sostenibile, sociale, responsabile.

Ritieni possibile un'inversione di rotta?

Invertire la rotta è oggi una scelta imprescindibile.

Ma invertire la rotta significa scegliere un'economia che assicuri il necessario a tutti i viventi, che metta fine al saccheggio del Sud, che non dilapidi risorse in armamenti e in guerre, che renda il mercato uno spazio di inclusione non di esclusione, che faccia della finanza un mezzo non un fine. Un'economia per gli esseri viventi e la terra.

Uno spettacolo teatrale cosa può fare su questo terreno?

Può fare la sua parte. Ciascuno deve fare la propria parte, se piccola o grande non sta a noi valutarlo. Può aiutare a riflettere che non possiamo più prescindere dalle conseguenze non economiche delle nostre scelte economiche. Quindi come investire i nostri risparmi, a quale banca affidare le nostre pur semplici e ridotte operazioni finanziarie (accreditamento dello stipendio/pensione, pagamento delle bollette, eventuali bonifici, bancomat, carta di credito...) non possono essere più scelte affidate soltanto al nostro tornaconto economico (tasso di interesse più alto, minori costi...). Bisogna ritirarsi dalle cosiddette "banche armate", bisogna controllare che non ci venga proposto, attraverso fondi comuni di investimento, l'acquisto di azioni di imprese che producono armi.

Le grandi banche sono le meno affidabili eticamente: son più etiche le banche piccole, Banca Etica, le Banche di credito cooperativo, le MAG (Mutue Auto Gestione...).

LA COMPAGNIA TEATRALE

La Compagnia teatrale ITINERARIA nasce nel 1994 a Cologno Monzese e da subito concentra le proprie produzioni sul filone del **TEATRO CIVILE**.

"Voci dalla Shoah", un recital che raccoglie le testimonianze di Goti Bauer, Liliana Segre e Nedo Fiano, sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz, apre la strada alle successive produzioni del filone storico: **"Dove è nata la nostra Costituzione"** che intreccia le biografie di quattro padri costituenti con gli eventi che portarono alla nascita della nostra carta fondamentale; **"La vergogna e la memoria"** che affronta il periodo che va dalla genesi del fascismo alla lotta di Resistenza; **"Bambini esclusi"** prodotto in collaborazione con UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo; **"Mia terra, patria mia"** che ancora una volta dà voce a chi voce non ha, affrontando la situazione Palestinese.

"H2Oro", spettacolo sul tema del diritto all'acqua, ha segnato una svolta nella modalità teatrale della Compagnia, con una messinscena a metà tra il teatro civile e l'inchiesta giornalistica, in cui la varietà dei linguaggi e degli strumenti porta lo spettatore a prendere coscienza della situazione indignandosi e al contempo divertendosi.

Sulla scia di "H2oro" sono nati poi **"Q.B. Quanto Basta"** sulla riduzione dei consumi", **"Identità di carta"** sul razzismo e la condizione dei migranti, **"Finanza Killer"** sulla crisi finanziaria mondiale, fino a **"Stupefatto"** sul tema delle droghe e l'abuso tra i giovani.

Nella stagione 2011-2012 ITINERARIA ha organizzato la tournée teatrale dello spettacolo **"Mistero Buffo"** girando l'Italia al fianco dei due grandi Maestri del nostro teatro Dario Fo e Franca Rame.

Fabrizio De Giovanni

Nel 1991 prende parte con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame a "Parliamo di donne" e nel 1998 a "Marino libero! Marino è innocente!", spettacolo per la riapertura del Caso Sofri.

E' tra i fondatori della Compagnia teatrale ITINERARIA con la quale ha preso parte, dal 1994, a tutti gli spettacoli prodotti. Dal 2000 presta la voce alle marionette della storica Compagnia Carlo Colla e figli di Milano.

Nel 2005 ha partecipato alle registrazioni della trasmissione di Raidue "Il teatro in Italia" con Dario Fo e Giorgio Albertazzi. Da allora ha preso parte a tutte le nuove produzioni di Dario Fo.

Nel 2011 e nel 2012, in collaborazione con Maria Chiara Di Marco e la Compagnia ITINERARIA TEATRO ha dato vita, proprio con Dario Fo e Franca Rame, ad una tournée di "Mistero Buffo", lo spettacolo cult del grande attore e premio Nobel, accompagnando i due ottuagenari paladini del Teatro italiano in una serie di eventi unici nei più grandi teatri d'Italia.

E' interprete e, con Ercole Ongaro, autore di "H2Oro", "Q.B. Quanto Basta", "Identità di carta" e "Finanza Killer". Nel poco tempo libero si dedica alla cura della sua vigna sui colli piacentini e alla gestione della residenza artistica "Il Piantone" che ospita Compagnie teatrali e singoli avventori in un piccolo podere dell'alta Val Tidone.

Ercole Ongaro

Autore di numerosi saggi di storia contemporanea, è direttore dell'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

E' autore di testi teatrali e letture sceniche ("Dove è nata la nostra Costituzione" 1997 - "Bambini esclusi" 1999 - "H2Oro" 2006 - "Q.B. Quanto Basta" 2008 - "Identità di carta" 2009 - "Finanza Killer" 2012) e portavoce del Comitato lodigiano per l'acqua pubblica. Dal 2008 è membro del Comitato etico di Banca Popolare Etica.

TEATRO SOCIALE - FINANZA KILLER

Emanuela Dal Pozzo/www.traiettorie.org - N.7 del 3 novembre 2012

In un teatro gremito come raramente si vede, il 25 ottobre 2012 a Rezzato, alle porte di Brescia, è stata rappresentata *Finanza Killer - non con i nostri soldi*, produzione di Itineraria Teatro, uno spettacolo sulla storia della crisi attuale, un percorso a ritroso nel tempo a rintracciare nomi eccellenti, non escluso quello di Monti, nonché fatti e misfatti legati alle banche e alle loro fusioni, che dall'America all'Europa non hanno risparmiato nessuno.

In scena un unico attore, Fabrizio De Giovanni ed alle spalle un video che riprende all'inizio storie di gente qualunque: la perdita di cospicui risparmi per un crac nelle azioni, un mutuo non concesso, un mutuo già avviato ma oggi impossibile da assolvere.

Lo spettacolo non è la classica satira politica che con battute più o meno graffianti allude a quel o tal altro personaggio politico, ma la minuziosa ricostruzione, in stile giornalistico, di quanto avvenuto in una rilettura che accusa le banche e i suoi dirigenti del passato e del presente.

Non manca nemmeno un accenno alla Costituzione Italiana e alla discrepanza tra le finalità delle banche in essa previste e le finalità che invece esse oggi perseguono, così lontane dal primitivo pensiero di sostegno al cittadino. Nonostante il tema già di per se si presti ad attrarre l'attenzione pubblica, (ora si capisce il motivo dell'esorbitante pubblico) l'attore in scena è un professionista, capace di passare con scioltezza da un personaggio all'altro, versatile nel colorire caratteri e umori e soprattutto rispettoso del suo ruolo di "contro informatore", attento, nel corso dello spettacolo, a non catalizzare l'attenzione del pubblico su di sé, come narcisisticamente spesso attori solisti fanno, ma piuttosto sullo svolgimento dei contenuti della messa in scena.

Ne viene fuori uno spettacolo a misura di pubblico, di cui il pubblico eterogeneo (c'è davvero di tutto, comprese le suore) sembra essere consapevole.

La sensazione dello spettatore, pur nel rispetto dei reciproci ruoli, è di benessere, di "un sentirsi a casa".

Molti alla fine si fermano a salutare, ringraziare, richiedere un depliant contenente " le istruzioni" per avviare un corretto rapporto con le banche, precedentemente presentato dall'attore: una sorta di promemoria che sintetizza il senso dello spettacolo e fornisce qualche dato in più.

Anch'io incuriosita mi avvicino al palcoscenico a fine spettacolo per chieder notizie della Compagnia.

Dario Fo, grande Maestro di teatro e carissimo amico, cita gli spettacoli di Itineraria, "FINANZA KILLER" e "H2ORO", in un suo scritto:

"Bertolt Brecht diceva: il teatro è il mezzo più diretto per comunicare un'idea o un concetto.

Mi permetto di aggiungere: non solo.

Un discorso fatto attraverso un dialogo o un monologo ben recitato entra nel cervello di ognuno con facilità e chiarezza assoluta. Cosa che non accade sempre se lo si comunica attraverso uno scritto o una didascalia stampata.

Inoltre, se gli attori che proiettano il discorso sanno valersi di una buona gestualità e un appropriato uso della voce, l'apprendimento sarà totale.

Posso testimoniare di persona di provare una certa difficoltà a comprendere un concetto ascoltandolo da normali oratori, anche se ben preparati.

La difficoltà cresce in me se, per esempio, mi trovo a seguire una lezione scientifica sui problemi dell'economia e della politica del profitto.

Ma mi è successo qualche tempo fa di assistere ad uno spettacolo messo in scena da Fabrizio De Giovanni e dai suoi collaboratori sul problema della crisi economica in atto in tutto il pianeta e, con meraviglia, mi sono reso conto che riuscivo ad assimilare ogni passaggio e discorso tecnico.

Non solo, ma mi è capitato pure di divertirmi e ridere alle battute e situazioni comiche che uscivano palesemente dal testo.

Alla fine ho esclamato: "Sono un matematico economista!"

In un'altra occasione ho assistito all'esibizione della stessa compagnia diretta da Fabrizio, su un problema direi addirittura tragico, come quello della vergognosa speculazione che, da anni ormai, si produce nel mercato delle acque.

Quello, per intenderci, che attraverso leggi a dir poco disoneste, permette ad imprenditori senza scrupoli di usare migliaia di tonnellate d'acqua di fonte, pagandola una sciocchezza per poi rivenderla in bottiglia a prezzi centuplicati rispetto a quanto l'hanno pagata.

E noi, felici, ce la beviamo! Senza preoccuparci da quanto tempo quell'acqua si trovi dentro i contenitori suddetti, se sia veramente un'acqua pura o magari proveniente da fonti inquinate.

Anche in questo caso ho seguito con facilità e accumulando sapere unito al divertimento e al piacere di scoprirsi tremendamente intelligente.

Non perdetevi l'occasione di cui io ho goduto."

Dario Fo